



parrocchia san Leone magno

SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Dalla
Comunità

04

Sguardo sul
mondo

15

Spazio Arte

18

Spazio Libri

19

News

21

Anagrafe

22



Parrocchia san Leone magno

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Lunedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Sabato dalle 9:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfri@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

Riparte il bollettino?



La Carità è la protagonista di questo numero del bollettino. L'iniziale maiuscola serve a ricordarci che quando si parla di carità, ossia di amore, il principale soggetto in questione è Dio. Qualunque atto di carità ha all'origine l'amore della Trinità che, come comunità e come singoli, viene riversato su di noi.

C'è di più... i nostri gesti piccoli e grandi di attenzione e di prossimità hanno questa logica memoriale, eucaristica. Compiere il bene è l'occasione che ci viene data per fare memoria del Bene ricevuto, quella Grazia che stiamo ricevendo anche in questo istante e che permette lo scrivere, il leggere, l'esistere...

In quest'orizzonte ricevono la giusta luce le varie opere caritative e i gesti di prossimità che intessono la nostra parrocchia e che riguardano

sia le attività più "istituzionali" sia gli episodi sporadici meno appariscenti, ma non per questo meno preziosi.

In particolare mi riferisco alla commovente partecipazione che la parrocchia ha manifestato domenica 6 novembre (giornata diocesana Caritas). In quell'occasione abbiamo coinvolto le persone alla fine delle s.Messe con il "segno del riso" e attraverso la richiesta di un contributo straordinario per le popolazioni colpite dall'alluvione in Liguria e in Toscana. Come sappiamo abbiamo raccolto la somma – realmente straordinaria – di 2.700 Euro. La vostra carità si intreccia mirabilmente con quella di Dio.

don Dario

LA VOCE DEL PAPA

Giornata di riflessione, dialogo e preghiera
per la pace e la giustizia nel mondo
“Pellegrini della verità, Pellegrini della pace”.

Intervento del Santo Padre Benedetto XVI
Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli
Giovedì, 27 ottobre 2011

Cari fratelli e sorelle,
distinti Capi e rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e delle religioni del mondo,

cari amici,
sono passati venticinque anni da quando il beato papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace.

Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace? Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro.

Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde – senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare. La volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza. La questione delle cause di tale rovesciamento è complessa e non può trovare una

risposta in semplici formule. Ma accanto ai fattori economici e politici, la causa più profonda di tale evento è di carattere spirituale: *dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale.*

La volontà di essere liberi fu alla fine più forte della paura di fronte alla violenza che non aveva più alcuna copertura spirituale. Siamo riconoscenti per questa vittoria della libertà, che fu soprattutto anche una vittoria della pace. E bisogna aggiungere che in questo contesto si trattava non solamente, e forse neppure primariamente, della libertà di credere, ma anche di essa. Per questo possiamo collegare tutto ciò in qualche modo anche con la preghiera per la pace.

Cerchiamo di identificare un po' più da vicino i nuovi volti della violenza e della discordia. A grandi linee – a mio parere – si possono individuare due differenti tipologie di nuove forme di violenza che sono diametralmente opposte nella loro motivazione e manifestano poi nei particolari molte varianti.

Anzitutto c'è il **terrorismo**, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire

in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che con ciò vengono crudelmente uccise o ferite. Agli occhi dei responsabili, la grande causa del danneggiamento del nemico giustifica ogni forma di crudeltà.

Una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza dell'*assenza di Dio*, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò. I nemici della religione – come abbiamo detto – vedono in questa una fonte primaria di violenza nella storia dell'umanità e pretendono quindi la scomparsa della religione.

Ma il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio.

Accanto alle due realtà di religione e anti-religione esiste, nel mondo in espansione dell'agnosticismo, anche un altro orientamento di fondo: persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono *alla ricerca di Dio*. Persone del genere non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "*pellegrini della verità, pellegrini della pace*". Pongono domande sia all'una che all'altra parte. Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sa-

pere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa. Ma chiamano in causa anche gli aderenti alle religioni, perché non considerino Dio come una proprietà che appartiene a loro così da sentirsi autorizzati alla violenza nei confronti degli altri. Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta.

Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio – *il vero Dio* – diventi accessibile.

Per questo ho appositamente invitato rappresentanti di questo terzo gruppo al nostro incontro ad Assisi, che non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto. In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace".

Vi ringrazio.

DALLA COMUNITÀ Caritas



CHI siamo

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere *«la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»* (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Fondamentale il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'anima-zione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc.

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, **una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore"**. Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comunità di fede, preghiera e amore". Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente.

COSA facciamo

Il pieghevole, che da qualche anno viene distribuito durante le S. Messe nella Giornata Diocesana della Caritas in segno di restituzione alla Comunità di ciò che il gruppo CARITAS fa a nome della Comunità, riporta sempre nell' intestazione queste parole:

La Caritas parrocchiale (cfr 47° Sinodo Diocesi di Milano n. 131), in accordo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha il compito di:

- sensibilizzare tutta la Comunità alla pratica della carità,
- individuare percorsi formativi sulla carità,
- promuovere la nascita, l'accompagnamento e il coordinamento delle iniziative caritative della Parrocchia.

Perché: *“La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una Comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell' affamato e nell' assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso”*. (CEI, Orientamenti pastorali 2010-2020, n. 39)

Questo per ricordare a tutta la Comunità, a incominciare da tutti i volontari che operano nei Servizi Caritas, che la Caritas non deve essere concepita solamente come una realtà puramente operativa, ma che la sua è innanzitutto una funzione pedagogica.

Il card. Martini 25 anni fa, nella lettera pastorale “Farsi prossimo”, documento che rappresenta un punto di non ritorno per la nostra Diocesi e per il modo moderno di concepire l' esercizio della carità, ci diceva:



“Tanti cristiani ritengono l' esercizio concreto della carità verso chi è nel bisogno come un fatto facoltativo che va delegato a chi ha tempo o doti o inclinazione a far questo. È vero che un gruppo animatore è normalmente indispensabile per suscitare e coordinare i servizi della carità, ed è vero che anche alcuni settori caritativi esigono interventi specializzati da riservare a persone preparate. Ma è anche vero che il tessuto della carità quotidiana, in cui si esprime la vitalità di una comunità, richiede il contributo personale di tutti.”

DALLA NASCITA FINO AD OGGI

1971 -----> 2011

Come già scritto in “Chi siamo”, la Caritas Italiana nasce 40 anni fa per iniziativa di Paolo VI che, pochi anni dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, decide di sciogliere la Pontificia Opera di Assistenza, a cui erano affidati gli interventi di aiuto ai bisognosi, e chiede alla Conferenza Episcopale Italiana di istituire, in linea con gli orientamenti emersi dal Vaticano II, la Caritas Italiana (2 luglio 1971) come organismo pastorale finalizzato a promuovere la testimonianza della carità all’interno della comunità cristiana.

“La Caritas ...assume una prevalente funzione pedagogica: il suo aspetto spirituale non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare la Chiesa locale e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi”.

Così papa Paolo VI esprime la propria idea di missione della Caritas ai Presidenti delle Caritas Diocesane al Primo Convegno Nazionale della Caritas Italiana il 27 settembre 1972.

La Caritas Ambrosiana viene istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974, come ufficio della Curia Ambrosiana della Pastorale della Carità che si avvale, come suo strumento giuridico, della Fondazione Charitas Ambrosiana già operativa in Diocesi dal 1949. Questa scelta viene fatta anche per i livelli territoriali della Diocesi: Parrocchia, Decanato (raggruppamenti di Parrocchie) e Zone Pastorali (le sette suddivisioni della Diocesi di Milano). Nascono così le Caritas Parrocchiali (attualmente 854), le Caritas Decanali (34) e i coordinamenti delle Caritas Zonali (7).

A San Leone la Caritas nasce con l’arrivo di don Giuseppe (1985) e si articola inizialmente in alcuni Servizi di prossimità già operativi: Servizio ai poveri, Visita agli anziani e agli ammalati, Servizio Guardaroba cui si aggiunge qualche tempo dopo il Servizio Alimenti.

Qualche anno dopo con l’arrivo di don Davide, per rispondere ai bisogni delle famiglie che nei pomeriggi feriali non potevano seguire i propri figli, si aggiunge il Doposcuola.

Nel 1991, in occasione del 25° di consacrazione della parrocchia, nasce l’Associazione Progetto Accoglienza per venire incontro alle necessità dei parenti degli ammalati o degli stessi ammalati, che necessitano di seguire terapie in regime di day hospital, provenienti da altre città.

Nel 1999 inizia a operare il Centro d’Ascolto, punto di riferimento per l’accoglienza, l’ascolto e l’orientamento delle persone in difficoltà e per la lettura dei bisogni.



Negli anni successivi, in supporto all'attività del Centro d'Ascolto, vengono istituite prima la Segreteria Prenotazioni che accoglie le persone che hanno necessità di accedere al Servizio Alimenti e al Servizio Guardaroba e prepara le tessere per accedere a questi servizi; poi il Servizio Consegna Tessere che visita, presso le loro case, le persone alle quali deve esser consegnata la tessera in modo da rendersi concretamente conto dei loro bisogni e poter così dare ai Servizi interessati indicazioni più rispondenti.



Nella primavera 2006, in occasione del 40esimo anniversario della consacrazione della chiesa, per rispondere a quello che è il bisogno drammaticamente più pressante evidenziato dalla quasi totalità delle persone che bussano alla porta del Centro d'Ascolto: la mancanza di lavoro, inizia ad operare Aiutosolidale un gruppo di volontari che gestisce la domanda e l'offerta di piccoli lavori domestici occasionali (essenzialmente: pulizie della casa, assistenza agli anziani, stiro e cucito) mettendo in contatto le famiglie con persone in cerca di lavoro.

Il Papa nella sua Lettera Enciclica "Deus Caritas Est" al n° 33 così sollecita la Chiesa: *"I collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa... devono farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (Gal 5,6). Devono essere quindi persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo, persone il cui cuore Cristo ha conquistato col suo amore, risvegliandovi l'amore per il prossimo. Il criterio ispiratore del loro agire dovrebbe essere l'affermazione presente nella 2 lettera ai Corinzi <<L'amore del Cristo ci spinge>> (2a Cr 5,14)"* dobbiamo render sempre grazie al Signore e allo Spirito che visita i cuori perché nella nostra Comunità non sono mai mancate le persone che,

spinte dall' Amore, si sono messe a disposizione della Comunità per *"il lavoro della carità"*.

Al presente circa 80-90 volontari operano nell'ambito della Caritas Parrocchiale; sembra un numero importante, in realtà i bisogni del territorio, soprattutto in alcuni settori, richiederebbero una presenza molto maggiore; inoltre, l' età media degli operatori, indica l' urgenza dell' innesto di energie giovani.

Di fronte al presentarsi delle nuove forme di povertà, del crescere delle situazioni di emergenza e alla constatazione della sproporzione tra le risposte che si riesce a dare e i bisogni a cui è richiesto di far fronte occorre ogni giorno superare la tentazione dello scoraggiamento e questo è possibile nella misura in cui si percepisce di essere stati in primo luogo proprio noi oggetto di un dono, di un Amore da parte del Padre, e che questo dono abbiamo la possibilità di farlo a nostra volta circolare accogliendo l' altro, ascoltandolo, condividendo, per quanto possibile, il suo peso.

Ed è più facile farsi carico di un altro peso se si riesce a deporre il proprio, per questo il primo dei cinque ciottoli di fiume per fronteggiare Golia indicati nel brano riportato ne "La Parola e i Giorni"

Dalla comunità

la Giornata Diocesana Caritas è: *un' intensa vita spirituale per rispondere alla domanda "perché lo fai?"*

Occorre affrontare la fatica di una conversione interiore che ci aiuti a lasciar da parte abitudini e schemi consolidatisi negli anni in favore di modalità di operare più rispondenti alle persone, alle situazioni e ai bisogni attuali.

Per questo, come Gruppo Caritas, ci siamo ritrovati lo scorso 5 ottobre con don Dario per avviare un percorso di ripasmazione del mondo caritativo parrocchiale, che porti a ripartire a settembre 2012 in forma rinnovata, muovendoci nell' ambito di alcune linee guida:

- focalizzare l' attenzione sulla persona prima che sul fare (il nodo più che il fare qualcosa per l' altro è l' avvicinarsi all' altro)
- muoversi sempre in modo "ecclesiale"
- far stare insieme l' amore per l' altro, l' amore per Dio, l' amore per se stessi
- vivere un clima di sincera comunione all' interno di ciascun gruppo, tra i gruppi e tra i gruppi e tutta la Comunità parrocchiale tenendo sempre in mente che come operatori Caritas anche rispetto ai poveri e ai loro bisogni i nostri primi interlocutori sono i componenti della nostra Comunità.

un operatore Caritas

DOVE siamo

LE NOSTRE ATTIVITÀ

CENTRO D'ASCOLTO

"Chi ha orecchi, ascolti" (Mt 13, 43)

Per l'accoglienza e l'ascolto delle persone

è aperto nelle mattine di **lunedì, martedì, giovedì, dalle 10.00 alle 12.00.**

Il venerdì riceve solo su appuntamento, prioritariamente

per problemi non riguardanti il lavoro:

per fissarlo telefonare al numero **02-28901474**

dal **martedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.00.**

ASSOCIAZIONE PROGETTO ACCOGLIENZA

"Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25, 35)

Accogliere chi è in un tempo difficile e faticoso della vita

Segreteria e prenotazioni

telefonare al numero: **022829147**

dal **Lunedì a Venerdì - dalle 16.00 alle 18.00**

altri giorni/orari - Segreteria Telefonica

fax: **0226826884**

e-mail: **casaccoglienza.milano@gmail.com**

DOPOSCUOLA

“chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me” (Mc 9, 36)

Rivolto ai ragazzi delle medie

Orari 2011-2012:

Lunedì, martedì, giovedì, venerdì 15.15-16.15

nelle aule del catechismo, ingresso dal piazzale della chiesa.

SEGRETERIA PRENOTAZIONI

“Il Figlio dell’uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire” (Mt 20, 28)

Accoglie le persone che hanno necessità di accedere al Servizio Alimenti e al Servizio Guardaroba

martedì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.00

mercoledì mattina dalle 9.30 alle 11.30

SERVIZIO CONSEGNA TESSERE

“Io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22, 27)

Visita, presso le loro case, le persone alle quali deve esser consegnata

la tessera per accedere ai Servizi Alimenti e Guardaroba

per rendersi concretamente conto dei loro bisogni.

SERVIZIO ALIMENTI

“ho avuto fame e mi avete dato da mangiare” (Mt 25, 35)

Consegna alimenti (confezionati in appositi ‘pacchi’) alle persone in difficoltà economica

La consegna viene effettuata nelle mattine di

martedì e giovedì dalle 9.30 alle 11.30.

SERVIZIO GUARDAROBA

“ero nudo e mi avete vestito” (Mt 25, 36)

La consegna viene effettuata nelle mattine di

martedì e giovedì dalle 9.30 alle 11.30.

SERVIZIO POVERI

“andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze” (Mt 22, 9)

Accoglie ogni venerdì mattina dalle 9 alle 10 un centinaio di persone senza fissa dimora

Momento importante: il **Pranzo di Natale** organizzato ogni anno, il secondo sabato di dicembre, con il coinvolgimento della Comunità per il servizio e la presenza ai tavoli.

Dalla comunità

GRUPPO ANZIANI E AMMALATI

“ero malato e mi avete visitato” (Mt 25, 36)

Visita periodicamente alcuni ammalati ed anziani in difficoltà

E' attivo da oltre un anno anche il servizio di visita agli ammalati della nostra parrocchia ricoverati in ospedale.

AIUTOSOLIDALE

“tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40)

Gestisce la domanda e l'offerta di piccoli lavori domestici occasionali

Il servizio è fruibile il **martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 9.00 alle 11.00.**

Numero di telefono: **02-28901474.**

SERVIZIO CONSULENZE LEGALI E FISCALI

“Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio” (Mc 12, 17)

Il 1° e il 3° mercoledì di ogni mese dalle 16 alle 17

è disponibile un notaio per fornire consulenze legali

su problemi relativi a successioni, testamenti, altri atti notarili.

Il servizio consulenze fiscali aiuta, nei **mesi di aprile/maggio**, nella compilazione dei mod. 730 da presentare ai CAF.

Inoltre, su specifica richiesta, aiuta nell'esaminare eventuali controversie con gli uffici fiscali

CONSULTORIO FAMILIARE INTERDECANALE

“Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri” (Mc 9, 50)

Offre assistenza ed aiuto alle famiglie, con consulenze psicologiche, mediche e legali gratuite

Presso la sede di **via Mancinelli, 1**

tel: **02 2828288**

La carità

Tu, Signore, ci liberi da ogni obbligo,
ma ci rendi completamente dipendenti da una sola necessità:
la carità.

La carità è più del necessario per esistere;
più del necessario per vivere; più del necessario per agire.
La carità è la nostra vita che diventa eterna.

La carità non la si impara:

la si conosce poco a poco facendo la tua conoscenza, o Cristo.

È la fede in Te che ci rende capaci di carità;
è la tua vita che ci mostra come desiderare, ricevere la carità.

È il tuo Spirito che ci rende vivi di carità,
attivi mediante la carità, fecondi di carità.

Dilata il nostro cuore, Signore, perché vi stiano tutti gli uomini;
incidili in questo cuore, perché vi rimangano scritti per sempre.

Amen

Madeleine Delbrel



20 anni un traguardo da cui ripartire



Vent'anni, quattro lustri, due decenni, diversi modi per dire la stessa cosa, vent'anni una tappa importante nella vita di ciascuno; quante volte abbiamo sentito dire a un bambino: "Eh, quando avrò 20 anni farò un sacco di cose" oppure da una persona con qualche anno sulle spalle: "Eh, sì, quando avevo vent'anni ho fatto tante cose". Ecco questa tappa importante della vita l'abbiamo raggiunta anche noi del Progetto Accoglienza, abbiamo compiuto vent'anni!

Certo quando nell'ottobre del 1991 il primo ospite entrò nella casa che allora gestivamo in via Pordenone non avremmo mai pensato di poter arrivare a questo traguardo, anzi, in realtà, questo traguardo non ce l'eravamo nemmeno posto; eravamo partiti un po' così - alla garibaldina come si dice - sostenuti dall'incoscienza della gioventù e dall'entusiasmo della novità, forti solo della nostra convinzione che "la carità voleva essere lo stile della nostra vita". Con questa certezza nel cuore siamo partiti. Un gruppo formato da giovani studenti ai primi anni di università, ora tutti affermati e stimati professionisti ma sempre vicini e al servizio del Progetto Accoglienza, e da qualche adulto guidati e sostenuti in questa avventura da don Giuseppe e

don Davide, parroco e coadiutore ai quei tempi, due sacerdoti con la carità impressa nel dna; siamo partiti senza nemmeno renderci conto di quanto potesse essere utile il nostro servizio e tantomeno della ricchezza di grazia che questo servizio ci avrebbe portato. Sì, perché nel tempo abbiamo imparato che quando la malattia arriva, quella grave quella importante, le famiglie si sconsigliano se sono costrette a lasciare casa, lavoro, figli per accompagnare il malato a Milano per dargli una possibilità di guarigione e perciò trovare una casa e dei volontari che ti accolgono come in una famiglia dà un respiro più ampio, ti fa sentire meglio, come ci ha scritto in occasione di questa ricorrenza Rosella dalla Sardegna: *"Siete stati per me come fratelli e sorelle, in quel momento drammatico. Tutti i miei familiari erano lontani, ma grazie alla vostra presenza, io non mi sono mai sentita sola. Voi cari amici e amiche (permettetemi di chiamarvi così), mi avete dato la forza di andare avanti"*.

Tutti gli incontri che abbiamo vissuto (abbiamo calcolato che complessivamente sono stati ospitate nei cinque appartamenti che gestiamo circa 7.500 persone) in questi anni sono stati importanti e hanno segnato la nostra vita, come

ha scritto una volontaria: *“queste persone con i loro dolori e le loro paure mi aiutavano a trovare il vero senso della vita”*, si sono create amicizie che forse perché nate in un momento di grossa difficoltà resistono nel tempo e godono nel ritrovarsi nei momenti di festa come testimoniano Elena e Giovanni da Livorno: *“Il 09/07/1995 ci siamo sposati nella nostra chiesa dei salesiani come avevamo promesso a nostro figlio Mario prima che morisse e due vostri volontari sono venuti per fare da testimoni alle nostre nozze”*.

Ed ora, vent'anni dopo, ricchi di tutta la grazia che questi incontri ci hanno procurato e forti della certezza che non salveremo il mondo ma riusciremo a dare un briciolo di sostegno a qualcuno siamo pronti a ripartire per una nuova avventura; una nuova povertà si affaccia alle nostre porte è quella dei padri separati, secondo Caritas ambrosiana, il 10% degli ospiti dei dormitori pubblici milanesi è costituito da uomini che escono da crisi matrimoniali e, secondo alcune stime, a Milano e provincia sarebbero addirittura 50 mila i padri separati che

hanno difficoltà a sostenere i costi di un alloggio. Per molte persone la rottura di un legame matrimoniale rischia di diventare il primo step per un impoverimento, chi non ha una famiglia che lo protegge e lo sostiene, chi non ha una rete protettiva minimamente efficiente rischia di trovarsi a dover decurtare il proprio stipendio per pagare gli alimenti dei bambini che rimangono con la mamma e, con quello che gli rimane, di non riuscire a pagarsi un nuovo affitto o un nuovo mutuo. Persone che addirittura, pur avendo un lavoro, finiscono a dormire in macchina e, per risparmiare, mangiano alle mense dei poveri. Per questo l'idea di questa casa non è solo quella di dare per pochi mesi un posto letto, ma anche di offrire relazioni e una trama di rapporti coi quali aiutare queste persone a recuperare dignità e autonomia.

Giunti dunque al traguardo siamo pronti a ripartire forti della convinzione che **“La carità vuole essere lo stile della nostra vita”**.

Raffaella a nome dei volontari A.P.A.

Aiutaci a sognare la 6° casa



Accoglienza dei bambini bielorussi

Sono ormai tre anni, da quando è partita questa iniziativa nella nostra Parrocchia, che a ottobre ospitiamo per cinque settimane Hanna, una bambina bielorussa proveniente dalle zone colpite dal disastro della centrale di Chernobil del 1986.

Questo incidente ha gravemente inquinato il territorio e ancora adesso la popolazione ne subisce i danni, in particolare i bambini che però, trascorrendo un mese all'estero in ambienti non contaminati, riducono sensibilmente i valori di radioattività del loro organismo.

Ed è proprio con questo obiettivo che circa venticinque famiglie della nostra Parrocchia, coadiuvate da tutta la Comunità con varie iniziative, ogni anno ospitano questi bambini nelle loro case.

L'esperienza di ospitalità è certamente impegnativa: la nostalgia per la propria famiglia, la lingua diversa che rende difficile la comunicazione, il carattere a volte non facile sono difficoltà da mettere in conto.

Per noi in particolare, con un figlio ormai grande e indipendente, l'arrivo di Hanna "sconvolge" i nostri ritmi, le nostre abitudini: tutto diventa più frenetico per uscire in orario la mattina, spesso nervosi perché si rischia di fare tardi al lavoro. Ma quando il pomeriggio in oratorio si viene accolti con un sorriso luminoso e un abbraccio si dimentica ogni fatica.

Hanna si è affezionata a noi e a tutta la nostra famiglia, ci sentiamo spesso per telefono, ricorda i vari compleanni

e saluta sempre tutti (facendo un lungo elenco) anche da parte dei suoi genitori. Anche lei, come tutti gli altri bambini, ogni volta arriva con la valigia piena di regali che vengono poi ricambiati alla partenza. Ma il vero dono sono loro e la loro presenza!

In questi tre anni per un mese abbiamo riscoperto il giocare insieme, il correre per strada per vedere chi arriva prima, abbiamo rivisto le cassette di Disney che vedevamo con nostro figlio ridendo e divertendoci con lei.

E ogni anno il giorno della partenza ti trovi con una sensazione di vuoto, la casa silenziosa, incominci a riordinare e ogni oggetto lasciato ti riporta a momenti vissuti insieme.

Questa esperienza di accoglienza che abbiamo iniziato tre anni fa senza sapere bene che cosa avrebbe comportato ci ha sicuramente arricchito interiormente, ci ha fatto sperimentare che per "accogliere" bisogna mettere in gioco la propria vita, le proprie abitudini. E anche noi ci siamo sentiti accolti: abbiamo conosciuto nuovi amici, abbiamo condiviso problemi e gioie, abbiamo vissuto momenti di convivialità e di solidarietà.

Certamente si dà tanto in termini di tempo e impegno, ma si riceve in modo esponenziale in affetto e amore. È un'esperienza di condivisione che consigliamo a tutte le famiglie della Comunità!

Giovanni e Rosalinda



Una settimana in Bulgaria

La domanda che più spesso mi sono sentita rivolgere prima della partenza per l'ultimo pellegrinaggio proposto dalla nostra parrocchia è stata: "Perché la Bulgaria?"; confesso di aver avuto qualche difficoltà a rispondere non conoscendo assolutamente nulla di questo Paese e immaginando che non avremmo trovato nessun santuario che potesse in qualche modo dare l'idea del pellegrinaggio.

Un po' di chiarezza alla mia confusione lo fecero le due signore dell'agenzia che vennero a illustrare l'itinerario che avremmo percorso durante il nostro viaggio; una delle due di origini bulgare non fece che parlare in modo superlativo del proprio Paese creando così in tutti i presenti molta curiosità e grandi aspettative sui giorni che ci attendevano.

E così con una levataccia degna di mete molto più lontane siamo partiti alla volta di Monaco e da lì per Sofia in un gruppo variegato di persone dai 30 e poco più anni agli 80 e oltre; a Sofia ci attende Dimitri, un arzillo settantenne, la nostra guida colta e preparatissima che parla un italiano assolutamente perfetto insieme a Geronimo l'autista mite e gentile a dispetto del nome che potrebbe far pensare a un uomo rude e sbrigativo. Iniziamo la nostra visita di Sofia, che impariamo significa "sapienza", sotto una pioggerellina fine ma insistente che non ci lascerà fino a sera: la cattedrale Aleksander Nevski con le sue cupole d'oro che risplendono anche sotto la pioggia, la chiesa di Santa Sofia con l'icona della Santa con le sue tre figlie: Fede, Speranza e Carità, il Palazzo del Parlamento sono solo alcune delle cose che Dimitri ci "costringe" a vedere prima di raggiungere l'albergo, riposare un momento, ce-





ci illustra i paesaggi e racconta la storia del suo Paese sia don Dario che con grande competenza ci insegna a conoscere le tradizioni e la storia della religione ortodossa, così il gruppo si affiatava sempre di più e i più giovani stanno volentieri in compagnia dei più anziani parlando, ridendo, scherzando e anche pregando durante la messa che ogni sera don Dario celebra; tutti si sentono liberi di cantare, di leggere una

lebrare la Messa, stando tutti in piedi, in una stanza assolutamente spoglia al decimo piano dell'albergo ma con una vista spettacolare sulla città prima di uscire nuovamente per gustare la nostra prima cena tipica bulgara.

Il mattino seguente ci alziamo presto pronti ad affrontare i circa 200 km. di strade e autostrade bulgare che ci porteranno a visitare il meraviglioso monastero di Rila, dal nome della montagna su cui sorge a circa 1.100 metri di altezza, oggi patrimonio mondiale dell'Unesco, che venne fondato dal monaco eremita Ivan Rilski nel decimo secolo; Dimitri ci mostra gli affreschi, il museo, le stanze dei monaci e la chiesa della Vergine Maria in cui ci soffermiamo per una preghiera prima di ripartire per la prossima meta: Bansko. L'antica chiesa della S. Trinità con il suo interno a colori vivacissimi, la torre dell'orologio su cui scorgiamo un grande nido di cicogne sono le immagini che portiamo via da questa località sciistica che la nostra guida ci dice essere frequentatissima da turisti in maggior parte inglesi.

I lunghi trasferimenti in pullman sono i momenti per ascoltare sia Dimitri che

lettura, di esprimere una preghiera, di ringraziare il Signore che ci ha condotto a conoscere questo Paese di antichissime tradizioni.

In un clima di grande serenità e di amicizia il nostro viaggio prosegue alla scoperta dell'antichissimo monastero di Bachkovo, della città di Plovdiv, l'antica Filippopoli, con il teatro e lo stadio romano, ma anche con uno sguardo sulla nuova Bulgaria visitando una modernissima cantina e assaggiando il vino che viene prodotto.

Con grande maestria Geronimo con il suo pullman ci conduce per 250 km fino a Veliko Tarnovo durante questo lungo trasferimento attraversiamo la famosa valle delle Rose e ci fermiamo in una fabbrica che produce creme e profumi, nessuno sa resistere al fascino discreto di questo fiore antico e moderno allo stesso tempo e così le borse si riempiono di bottiglie di profumo e barattoli di crema da portare agli amici rimasti in Italia.

Dimitri non perdona e il tempo perso per fare shopping va recuperato e allora via di corsa per visitare la tomba tracia scoperta per puro caso e ora posta sotto il patrocinio dell'Unesco e la Chiesa

dorata eretta a ricordo dei soldati russi caduti per la liberazione della Bulgaria, che vediamo in una giornata di sole splendido, per cui nessuno sa resistere al desiderio di fotografare le sue bellissime cupole dorate, che si vedono a chilometri di distanza, e ancora il museo etnografico all'aperto, dove ammiriamo l'artigianato, i costumi e l'architettura del periodo del rinascimento bulgaro.

Prima di ripartire alla volta di Sofia visitiamo la città di Veliko Tarnovo che ci ha ospitato per la notte, Dimitri ci conduce attraverso il centro storico fino al colle su cui sorgono i resti delle mura del Palazzo del re e della Chiesa patriarcale visto che la città è stata per due volte, a distanza di secoli, capitale del Paese. Nel ritorno verso Sofia non possiamo non fermarci ad ammirare gli affreschi della chiesa di Boyana che raccontano la vita di S. Nicola ed episodi della sacra scrittura, e un grazie particolare va al nostro Dimitri, che per numerose volte ha spiegato ciò che stavamo vedendo, visto che per preservare il più possibile gli affreschi all'interno della chiesa i turisti

possono entrare in gruppetti di otto persone per volta.

Una volta raggiunta Sofia il gruppo si è diviso in due parti, qualcuno infatti ha preferito gustare le icone conservate nel museo della cattedrale Aleksander Nevski, mentre altri hanno voluto dare un ultimo sguardo alla città, questa volta sotto un sole splendente.

Ora, dopo tanti giorni dal nostro ritorno, se qualcuno mi dovesse chiedere: "Perché la Bulgaria?" mi sentirei di rispondere: per la bellezza delle immagini riprodotte nelle tante icone che abbiamo visto e che invitano alla preghiera, per le chiese che abbiamo visitato, dove abbiamo gustato la fede e la devozione dei fratelli bulgari, per l'incontro che abbiamo avuto con il sacerdote cattolico della cattedrale di Plovdiv e per l'accoglienza che ha avuto per noi celebrando la messa nella nostra lingua, e allora, anche se diverso dal solito, anche questo è stato un pellegrinaggio, un pellegrinaggio che ci ha portato a conoscere un modo diverso di pregare e di vivere la fede.

Raffaella e Gabriella



Qui, a due passi da noi, c'è una piccola chiesa che nasconde un tesoro. Le campane della Madonna delle Grazie hanno ripreso a suonare tra i loft e i nuovi edifici che sono sorti, più velocemente del suo restauro, attorno a lei. Nel cuore dell'Ortica, in via Amadeo, prima del cavalcavia, questo sacro edificio ha sempre accolto a porte aperte chiunque volesse anche solo fare una capatina per una veloce Ave Maria e una candela. Pur essendo chiaramente visibile nella piazza un po' spoglia, con un'aria un po' abbandonata, dà un tocco particolare al luogo, un'aria di paese, una "porta" che introduce nelle vie adiacenti, strette, curve, che sembrano rimbombare di antiche ruote di carrozze o di biciclette da una parte e dello stridulo rumore di frenate di treno dall'altra.

Un piccolo Santuario alle porte di Milano, in un luogo che già in epoca romana aveva un uso sacro: fin dai primi secoli dopo Cristo, infatti, nello spazio antistante la chiesa esisteva un cimitero. Via Ortica era la strada per andare a Bergamo e Brescia, e prevedeva un continuo passaggio di persone.

Una Chiesa è qualcosa che ti entra nella pelle, potrebbero dire i suoi abitanti. Forse consacrata nel 1370, è sopravvissuta alla sconsecrazione, al ruolo di officina per le auto: è risorta per tutti noi.

Ogni epoca ha lasciato un intervento significativo all'interno del Santuario, e il più rilevante è quello dell'affresco che rappresenta la Vergine con il Bambino in grembo, forse del XII secolo: nel 1979 fu necessario staccare l'affresco dal muro e si scoprì così un graffito che diceva: "Questa immagine è pre-

ghiera, o Signore, l'anno 1182 il 12 del mese di aprile, per ottenere la clemenza di Dio", firmato "Silanus" (probabilmente un monaco, forse anche pittore e autore dell'affresco). Il graffito si riferisce all'esilio forzato che Federico Barbarossa ordinò ai milanesi che resistettero troppo duramente al suo assedio. Li mandò alla periferia est di Milano, dove rimasero in attesa della "grazia" di poter vincere e tornare. Ma la bellezza straordinaria non si esaurisce così, basta fare due passi all'interno per ritrovarsi nella parte laterale (antico loggiato o nucleo originario) e scoprire gli affreschi cinquecenteschi portati alla luce.

Perché non godere di questo luogo e avventurarsi per una messa mattutina, magari avvolti dalle nebbie che attutiscono i rumori e ci predispongono a una dimensione spirituale?

Via Amadeo 90

ore 7,30 feriale ore 9 festiva



Nati due volte

Racconta il rapporto di un padre con il figlio disabile. Mentre il prof. Frigerio cerca di adattare se stesso e tutto il mondo che gli ruota attorno alla difficoltà che gli è capitata, il figlio costruisce l'arte di vivere non per essere normale ma solo se stesso. Tante volte, sembra suggerirci l'autore, siamo così presi dal "problema" da non vedere la realtà e soprattutto dal volere adattare tutti alla nostra visione. E così siamo ciechi. La folla di personaggi che si muove attorno ai due protagonisti rappresenta lo stereotipo della reazione di fronte all'handicap: l'imbarazzo, la stupidità, il cinismo, ma anche l'amore sconfinato.

I luoghi chiusi - l'ospedale, la casa, la scuola - fanno da cornice a esperienze speciali, i luoghi aperti - il mare, l'isola di Creta - diventano scenario di un diverso respiro nei confronti della vita, sono luoghi che accompagnano il per-

corso del narratore, visti attraverso i suoi occhi e rivissuti attraverso le sue emozioni.

Tanti sentimenti si mischiano tra le pagine scritte con brio da G. Pontiggia: ironia, amarezza, comicità, passione. Perché è soprattutto la passione di vivere, nonostante tutto, sopra tutto che spinge ogni uomo ad attrezzarsi per la vita.

Ma possiamo leggerci anche la difficoltà di ogni adulto a rapportarsi con i propri figli, se ci sembrano indifesi o troppo aggressivi di fronte al mondo. E la fatica di reinventarsi un linguaggio, una comunicazione, che non passa solo attraverso le parole, verso gli adolescenti, così ricchi e così confusi, così "belli" e così "inaccessibili".

Leggetevi con calma l'ultima frase:
è una vera dichiarazione d'amore

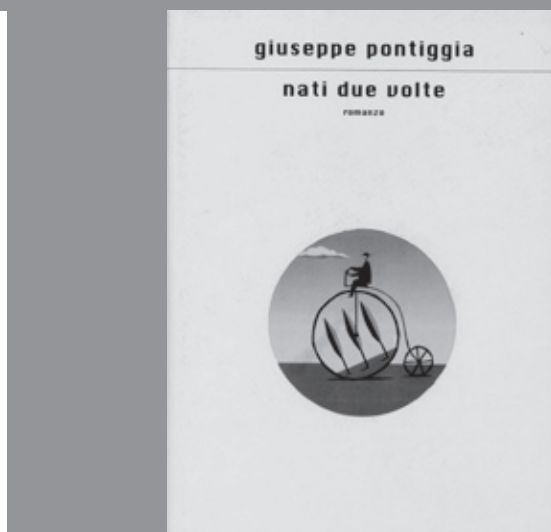
Per ritrovarlo: Giuseppe Pontiggia - *Nati due volte* - ed. Oscar Mondatori

Gocce di libro:

I bambini disabili "nascono due volte: la prima li vede impreparati al mondo, la seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Ma alla fine sarà anche per voi una rinascita."

Mio figlio mi dice "per farmi uscire dall'imbarazzo; -Papà, tempo al tempo."

"Lui prova sempre quello che io provo soltanto negli stati di grazia: simpatia per il mondo. E il mondo lo ricambia."



Incontro mondiale delle famiglie

Milano 30 maggio - 3 giugno 2012



**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**
MILANO 2012

VUOI ESSERE VOLONTARIO?

L'accoglienza dei partecipanti e la realizzazione degli eventi sarà affidata in gran parte al lavoro di volontari. I volontari sono uomini e donne tra i 18 e i 70 anni, provenienti da ogni diocesi d'Italia e del mondo.

Ci si può iscrivere sia come singoli sia come gruppi. L'organizzazione offrirà il vitto, la divisa, il kit del volontario, la copertura assicurativa e il trasporto pubblico.

Il comitato organizzatore ha stimato in 5.000 le persone necessarie a coprire le necessità logistiche dell'evento.

Per candidarsi occorrono tre requisiti: la maggiore età, l'aver avuto esperienze pregresse in servizi simili, la conoscenza delle lingue.

I tipi di servizio richiesti sono: assistenza e informazioni ai pellegrini, assistenza a categorie particolari, assistenza nei luoghi dell'evento e delle celebrazioni, allestimento e gestione delle strutture, comunicazione e ufficio stampa dell'evento.

Per maggiori info: <http://www.family2012.com>
o in segreteria parrocchiale

GRAZIE... DAL PROGETTO GEMMA!



Sono passati molti mesi. Il bollettino parrocchiale era andato in vacanza per un po' di tempo e non abbiamo potuto comunicare con voi come facevamo sempre. Il progetto Gemma si interessa dell'adozione a distanza di madri e bambini che

senza l'aiuto del CAV (Centro aiuto alla vita) non avrebbero potuto dare un significato rispettoso della propria esistenza.

Ora, con l'aiuto di molti parrocchiani, abbiamo potuto portare a termine l'adozione di tanti bambini e speriamo che tutto quello che è stato fatto in questi anni, possa continuare. Se volete dare un contributo, basta rivolgersi alla Segreteria della Parrocchia e credete, questo contributo va direttamente al CAV. Vogliamo con queste righe sensibilizzare ancora una volta chi è per la vita. Speriamo che questo messaggio possa toccare il cuore di tante mamme fortunate che possono accudire i loro bambini senza problemi.

Dateci una mano!

Le responsabili del Progetto Gemma

NEWS

Dicembre

Dal 26 novembre 2011 all'8 gennaio 2012

nella Sala Alessi di Palazzo Marino è possibile ammirare l'esposizione dei capolavori del pittore **Georges de La Tour** provenienti dalle collezioni del Musée du Louvre di Parigi: "*L'Adorazione dei Pastori*" (1640-1645) e "*San Giuseppe falegname*" (1640 c.a.).

Orario: tutti i giorni 9.30 - 19.30, giovedì e sabato 9.30- 22.30.

Parrocchiali

Sabato 10 dicembre

Giornata della carità e pranzo dei poveri

Domenica 11 dicembre

raccolta generi alimentari durante le Messe

Lunedì 12 dicembre

inizio della Novena di Natale

Venerdì 16 dicembre

primo incontro dei Gruppi del Vangelo nelle famiglie

Lunedì 19 dicembre

celebrazione penitenziale

2 - 6 gennaio

vacanze oratorio

Decanali

Concerti di Natale delle Corali dei decanati della zona 3 alle ore 21

Mercoledì 14 dicembre

parrocchia di san Gerolamo Emiliani

Giovedì 15 dicembre

parrocchia di S.Maria Bianca in Casoretto

Sabato 17 dicembre

parrocchia di San Gregorio Magno

Diocesane

Ogni domenica di Avvento alle ore 17,30

l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, presiederà la Messa in Duomo

11 dicembre

V Domenica di Avvento: *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete*

18 dicembre

VI Domenica di Avvento: *Nulla è impossibile a Dio*

Sabato 21 dicembre

ore 20.45 presso la Parrocchia del Redentore, via Palestrina 7
incontro sul tema "Da dove hai quest'acqua" (Gv. 4,5-42)
"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito":

percorso d'incontro nella fede rivolto a persone separate, divorziate
e che vivono nuove unioni.

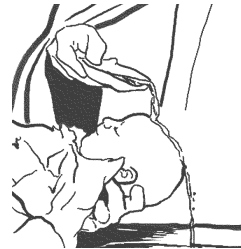
Per info: Lucia 345.8042837

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

novembre 2011

Gaudenzi Fabrizio
Lanzoni Leonardo Mattia
Ruggi Emanuele



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

novembre 2011

Baschirotto Elisa
Calderini Carlo
Pagani Elsa
Motta Luigia Filomena
Papagni Annamaria
Ciano Giuseppina



Nel bollettino di gennaio è prevista la presentazione del **Gruppi legati alla Liturgia**
Nel bollettino di febbraio è prevista la presentazione del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni
fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com